

La sinistra è sconfitta, è a pezzi, ma qualcosa si muove. E' il momento di provare a mescolarci per costruire



"Siamo un esercito sconfitto, siamo tutti soldati semplici perchè quelli che avevano i gradi li hanno perduti in battaglia". E' impietosa e senza appello l'analisi che **Peppe Provenzano** fa al termine della sua relazione, la quale ha fatto un po' da guida alla bella riunione di **Sinistra anno zero** di sabato a Roma. Una riunione non per discutere su Governo o Aventino o su **Di Maio** sì **Di Maio** no. Ma per capire fino in fondo le ragioni di una sconfitta che è soprattutto imputata a **Renzi** e alla sua indifendibile gestione del partito, del quale era capo. Ma che probabilmente trova le sue ragioni prima. Forse proprio al **Lingotto** di **Torino**, dove quel partito nacque.

E' una riunione promossa da un gruppo di giovani, in prevalenza del **Pd**, direi della minoranza del **Pd**, ma non soltanto. Ci sono anche dirigenti di **LeU**, c'è il presidente della regione **Toscana Enrico Rossi**, c'è **Alfredo D'Attorre** e poi ci sono il ministro **Andrea Orlando** e **Gianni Cuperlo**. E ad ascoltare la relazione è in sala anche il reggente del **Pd** **Maurizio Martina**. C'è **Emanuele Macaluso**.

E soprattutto ci sono tanti, tanti giovani. Quasi a voler significare che le sorti della sinistra interessano soprattutto loro, e che c'è tanta voglia di ricominciare, magari mescolandosi per costruire qualcosa di nuovo nella quale sia possibile e doveroso discutere e non soltanto fare propaganda. Insomma come spiega lo stesso **Provenzano** non è una riunione di partito, ma "un incontro aperto tra giovani di provenienza dem e di LeU. In fondo "il primo vero momento di confronto dopo la debacle del 4 di marzo".

La maggior parte degli interventi riandra spesso alla notte nella quale vennero imposte autoritariamente le candidature alla sbrigativa riunione della direzione del **Pd**.

Ma c'è chi va ancora più indietro per spiegare come la crisi del **Pd** venga da lontano, dalla sua stessa fondazione. E' la convinzione di **Emanuele Macaluso**, che al **Pd** non ha mai aderito per le ragioni spiegate nel suo libro "Al capolinea". A suo giudizio il **Pd** è nato dalla fusione di due partiti che erano entrambi arrivati al proprio "capolinea". Insomma si voleva fare una cosa nuova mettendo insieme due cose vecchie. E alla fine è arrivato **Renzi** con i suoi metodi, con le sue ambizioni, le sue arroganze.



Nella foto: Giuseppe Provenzano, organizzatore di "Sinistra anno zero"

Ma l'origine di tutto è al **Lingotto. Macaluso** si richiama anche a quella che è stata la lunga e altalenante stagione dell'**Ulivo**, alla retorica delle primarie ovunque e comunque. Ma è possibile che in tutta **Europa** sia soltanto il **Pd** a far scegliere il proprio segretario ad altri che non sono i suoi iscritti: Un altro degli intervenuti definirà così il sistema primarie: "Votateci, legittimateci e poi scomparite!" Come dire: piccoli plebisciti per evitare complessi percorsi democratici come erano i congressi dei partiti veri.

Quanto al **Lingotto** e alla nascita del **Pd** c'è poi chi ricorda che la prima volta che ci presentò alle elezioni le sue liste andavano da **Boccuzzi**, l'operaio sopravvissuto al rogo della **Tysen**, a **Calearo**, uno dei capi della parte non certo più olivettiana dell'imprenditoria italiana. Altro che vocazione maggioritaria! Un partito "pigliatutto", senza una proprio asse di cultura politica, può andare avanti? E poi quale è la sua collocazione europea? In questi giorni un disinvoltato sottosegretario vicino a **Renzi** ha invitato i democratici ad entrare nella scia di **Macròn** e del suo partito, lasciando il già debole campo del socialismo europeo. Certo, **Renzi** ha portato il **Pd** nel **Pse** senza crederci e sempre senza crederci può uscirne. Ma l'interrogativo è si costruisce così la cultura politica di un partito che ha la pretesa di rappresentare la sinistra italiana?

La quale sinistra è davvero all'anno zero. Ma deve anche provare, se non a unirsi, almeno a mescolarsi. E per fare ciò servirebbe un partito, un luogo politico nel quale tutte le correnti (non è una mala parola) possano ritrovarsi per discutere con pari dignità, e far valere le proprie idee con metodo democratico. In fondo la questione della sinistra si incrocia con una più generale questione della democrazia e della rappresentanza. Anche questo è un segnale della crisi, direi delle eclissi delle culture politiche. E qui, tornando alle macerie della sinistra, non si può che condividere quanto detto da Provenzano su chi ha diretto in questi ultimi anni la sinistra: "la peggior classe dirigente di sempre, non per le sconfitte, ma perchè non ci ha lasciato nulla da cui ripartire".

Abbiamo davanti un percorso lungo e accidentato, partiamo da tante macerie: Eppure ieri la sensazione provata alla riunione di **Sinistra anno zero** è che qualcosa ha cominciato a muoversi. Ed è motivo di conforto sapere che quella di ieri a **Roma** non stata una iniziativa isolata: in contemporanea a **Napoli** erano riuniti i giovani di "**Futuro prossimo**"; sempre a **Roma** domenica prossima a Roma è convocata un'assemblea aperta del **Movimento giovanile della sinistra** e a **Firenze** si lavora ad un'altra iniziativa pubblica dopo l'appello di **Chiti, Martini e Rossi**.

Foto di copertina: Il segretario reggente del Pd Maurizio Martina tra il pubblico alla manifestazione "Sinistra anno zero"